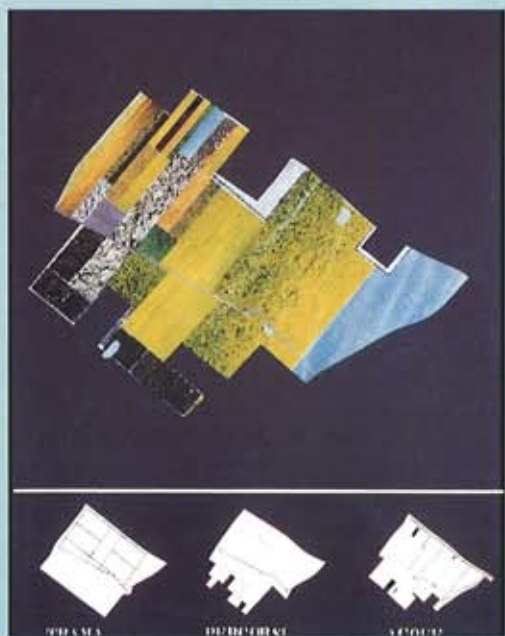
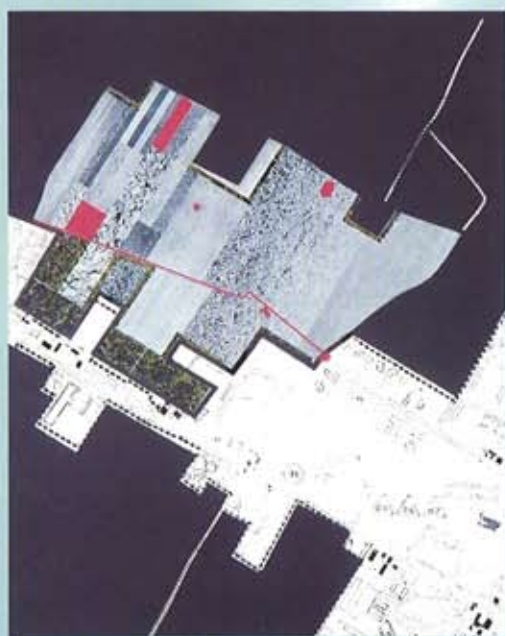
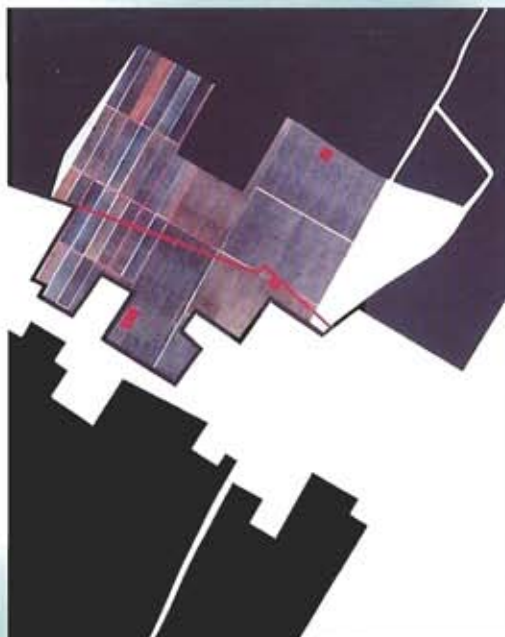
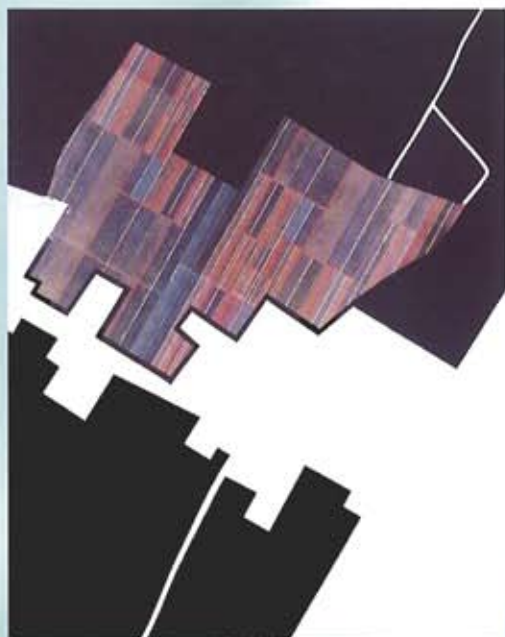
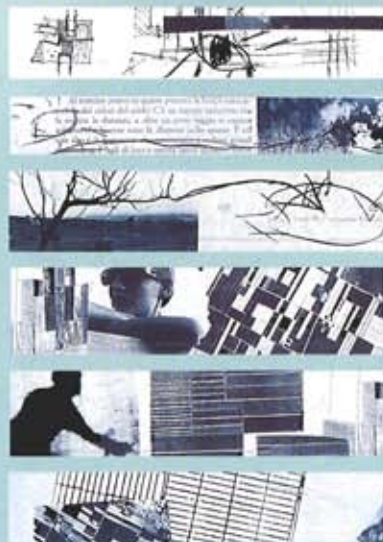


paesaggio urbano

dossier di cultura e progetto della città



Una proposta
metodologica
per un parco
a Granarolo



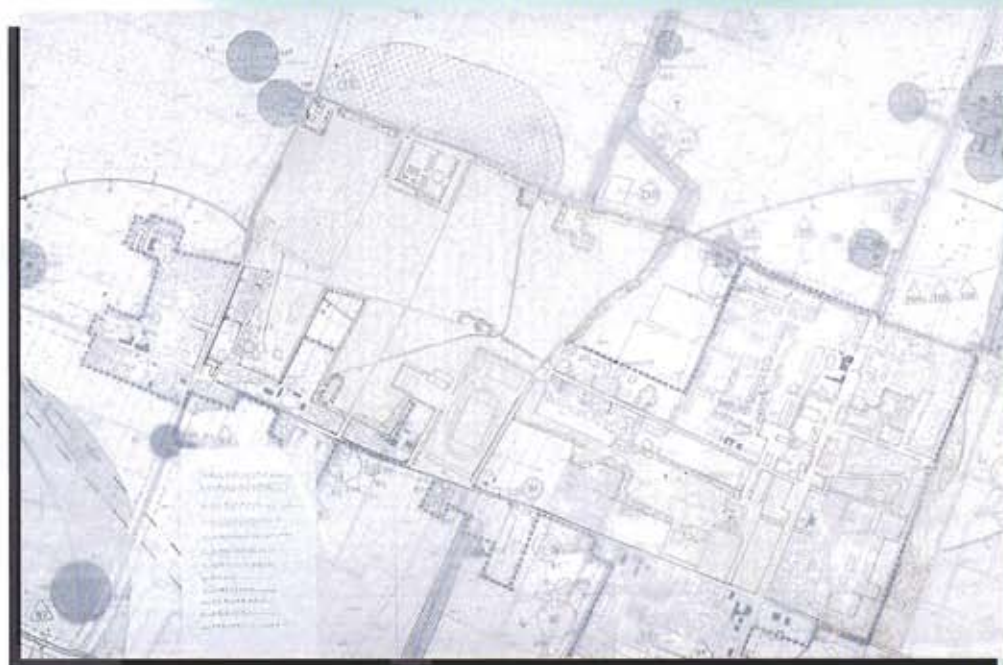
ESTRATTO
2/2000 marzo-aprile

Il parco della tradizione: Central Park

Tutor: arch. Pierluigi Molteni
Allievi: Gianluca Gulli,
Manuela Marani,
Monica Matteotti,
Morena Nobis Ambrosi

Central Park è il modello di riferimento da cui partono l'analisi e l'ipotesi progettuale che proponiamo. Un modello a prima vista improbabile, tanto è lontana la pianura padana dal denso costruito della penisola di Manhattan, ma che può invece rappresentare un riferimento concettuale del tutto giustificato. In fondo a nessuno può sfuggire il fatto che il destino della campagna sia oramai quello di essere abitata da "cittadini", e quindi la funzione e la fruizione del verde avvengono secondo schemi e modi assimilabili a quelli tradizionalmente metropolitani. Ancor più stimolanti sono però le questioni che il modello proposto sottopone a livello più generale: la precisa individuazione dei limiti, dei confini, delle caratteristiche dell'area oggetto del nostro studio, da contrapporre alla campagna che la circonda. La "materia" è la stessa: campi coltivati, suddivisi secondo la rigida maglia della centuriazione romana, straordinaria regola organizzativa di tutto il territorio agricolo che circonda Granarolo. L'unico modo per determinare un "dentro" e un "fuori" (un "vuoto" e un "pieno" si direbbe per Central Park) è quello allora di negare l'evidenza ed il potere di questa forte impronta, individuando così una diversa qualità del territorio. Ciò non significa naturalmente poter disporre di una sorta di *tabula rasa*, disponibile a qualsiasi intervento. Al contrario, da una pianura solo apparentemente indifferenziata, emergono con forza alcuni elementi: i vecchi maceri, i fossati e le scoline ancora funzionanti, i filari che delimitano da sempre i confini delle antiche proprietà, il vecchio cimitero, le ville padronali. Tali elementi, quasi astratti nel loro valore di campione assoluto, divengono materia del nostro progetto.

Perdute una volta per tutte le categorie progettuali del parco ottocentesco (come in Central Park, l'idea del sublime, del pittoresco, di una natura primigenia incontaminata da contrapporre alla città dell'uomo), il disegno scaturisce dalla volontà di legare e ricontestualiz-



Planimetria generale



Viste a volo d'uccello

zare le emergenze individuate, dando loro il valore di capisaldi, fulcri visivi per i nuovi percorsi che renderanno fruibile ed "esplorabile" l'intera area.

Gli accessi al parco vengono localizzati in prossimità delle attrezzature pubbliche: la biblioteca, il centro sportivo, il cimitero, per sottolineare la loro importanza ed il loro ruolo.

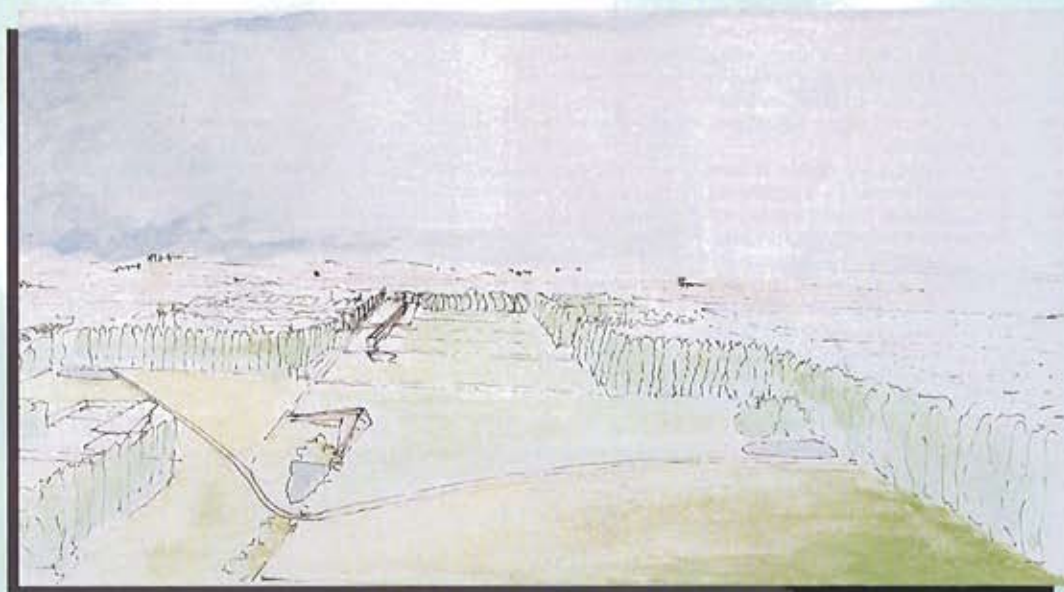
In prossimità di essi si concentrano le nuove funzioni: il parco per i bambini a nord-ovest, la *clubhouse* e le nuove attrezzature presso i campi sportivi, alcuni piccoli edifici di servizio vicino al cimitero.

Il filo sottile che lega questi eventi trova in alcuni episodi il modo per rendersi più chiaramente leggibile: da una sorta di piccolo belvedere, un leggero rilievo posto lungo il

percorso principale di attraversamento, diventa più facile leggere i disegni del terreno, mentre la leggera struttura coperta che a nord-est introduce al parco costituisce un punto di vista privilegiato da cui trarre questa porzione di territorio per riconoscerne, con l'aiuto di pannelli esplicativi, le tracce profonde.



Viste a volo d'uccello



**"Vi possono essere
possibilità di paesaggio
ovunque" (Boccioni)**

**Un parco suburbano
come occasione
di riqualificazione
del territorio**

Chiara Bedeschi,
Michelangelo Neri

L'area agricola in esame, compresa fra l'abitato di Granarolo e Viadagola e destinata dal P.R.G. a parco urbano, presenta particolari caratteristiche sia per la sua posizione a livello territoriale, sia per la molteplicità dei ruoli che può assumere a livello urbano. Si è cercato perciò di individuare e sottolineare le potenzialità già presenti nell'area per comprenderne il senso e la possibile valorizzazione nel contesto di questa periferia urbana anche se a strettissimo contatto con l'ambiente rurale. Sono stati quindi ipotizzati dei percorsi pedonali e ciclabili che collegano il futuro parco a Bologna passando per i diversi centri del territorio di Granarolo e portando alla riscoperta e riqualificazione delle numerose emergenze storiche e ambientali in esso presenti. Infatti i percorsi si snodano l'uno lungo la sponda del Savena abbandonato prevedendone il ripristino e la salvaguardia del suo alveo, dei suoi argini e delle sue golene alberate per le quali costituisce il segno maggiormente connotante la zona; l'altro segue in parte le strade carrabili coincidenti con gli assi della centuriazione ed in parte taglia per sentieri sterrati ricavati fra i campi in corrispondenza dei limiti centuriati. Per rendere chiaramente riconoscibile tutto il percorso gli incroci fra strade carrabili e sentieri sterrati, coincidenti con i cardini e i decumani antichi, vengono segnalati da "moderni tabernacoli": elementi monolitici che abbandonando il carattere sacro dei cippi centuriati e delle edicole del periodo cristiano ne vogliono però essere una forma di continuità offrendo occasione di sosta, ristoro e informazione. Inoltre i nuovi tracciati del percorso sono ombreggiati da filari (l'uno di meli, l'altro di ciliegi) che, oltre a conferire a queste strade un carattere che altre non hanno, costituiscono un elemento di varietà nel paesaggio lineare della campagna.

L'impianto della centuriazione costituisce anche a livello della morfologia urbana la trama complessiva unitaria e riconoscibile all'

interno della quale l'abitato si presenta come un ordito vario e frammentato troppo spesso cresciuto casualmente. Così la centuria comprendente l'area del parco sembra sottrarla all'indifferenziazione della campagna circostante mettendone in evidenza il ruolo quale elemento connettore dell'agglomerato urbano, in grado di salvaguardarne e definirne l'estensione. A questo scopo si propone inoltre la realizzazione di due parchi lineari, il primo che colleghi la chiesa di Granarolo all'ingresso al parco, l'altro che delimiti l'abitato a sud-est del

territorio comunale per dare carattere di continuità al verde pubblico che risulta essere prevalentemente parcellizzato.

Al fine di conferire a tutto l'intervento maggior leggibilità e identità la trama stessa del parco nasce sovrapponendo all'area la griglia della centuriazione; infatti non solo il percorso principale coincide con il *limes intercivis* della centuria, ma anche tutti i nuovi interventi, così come quelli di valorizzazione degli elementi esistenti, si presentano come moduli di questa antica suddivisione parcellare che vengo-



Planimetria di progetto

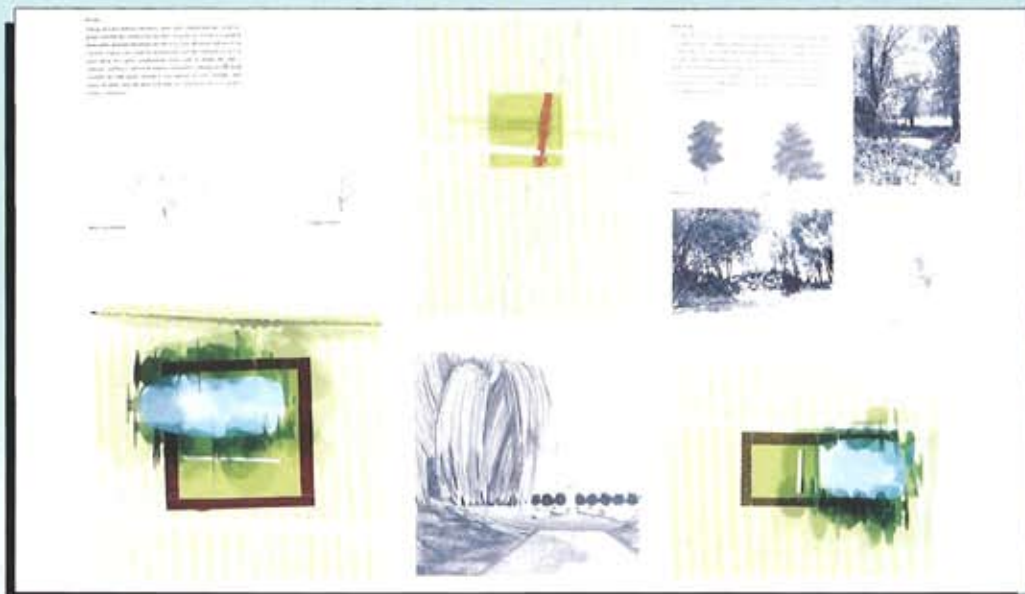
no resi evidenti, mentre i limiti centuriati sono segnalati da un percorso pedonale, ciclabile e di pattinaggio, oltreché dagli orientamenti e dagli ingombri dei nuovi edifici ai lati della biblioteca.

Per quest'area, ed in generale per il territorio di cui essa fa parte, il problema del recupero ambientale e paesaggistico ci è parso consistere non solo nella salvaguardia e valorizzazione delle zone di particolare interesse, quali possono essere le sponde del maceri con la loro fitta vegetazione di riva, ma anche nel cercare di ricostruire molto del distrutto o del degradato approfittando delle possibilità di rimboscimento che l'area offre. È il caso della zona a ridosso dello scolo Biscia al di fuori del limite della centuria e dei classici impianti in quadrato che vengono riproposti a sud delle due case coloniali. In questo modo il parco diventa come una sorta di "campione" del territorio agricolo circostante nel quale i moduli della centuriazione emergono per inquadrare le emergenze e le nuove attività che vengono introdotte, necessarie alle molteplici esigenze di questo spazio urbano.

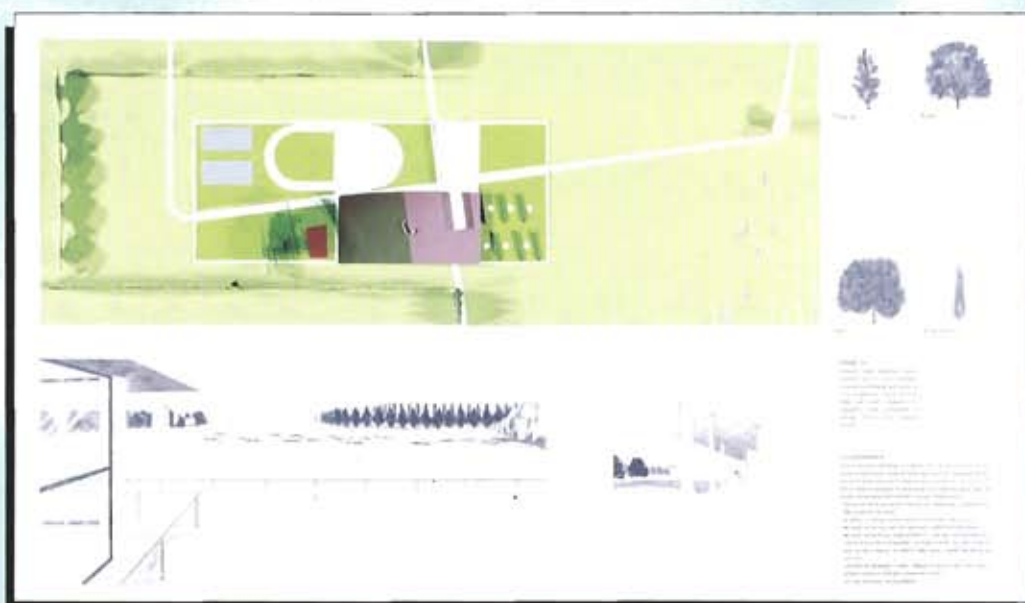
Il parco diventa quindi non solo luogo per l'osservazione, sperimentazione, studio e ricerca sull'ambiente agricolo e i suoi manufatti, ma anche meta per lo svolgimento di attività sportive amatoriali e agonistiche e più in generale luogo dove poter fruire al meglio del tempo libero con attività che coinvolgono e attraggono utenti di tutte le fasce di età, dotato di spazi ricreativi e di ristoro all'aperto e al coperto, ma anche di aree dove poter semplicemente ozare sotto la chioma di un albero.

Nota

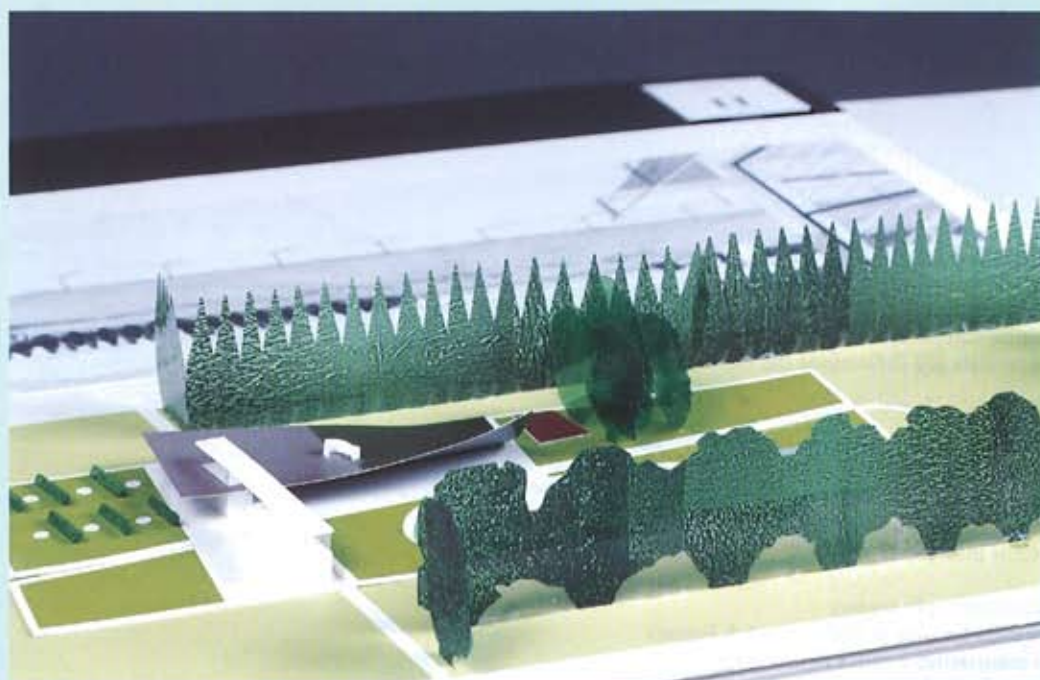
La tesi di laurea è stata discussa nella sessione estiva, A.A. 1998-1999, presso la Facoltà di Architettura di Ferrara; relatore: Ippolito Pizzetti; correlatore: Pierluigi Molteni.



*I "casi" - progetto:
la piazza coperta*



*I "casi" - progetto:
i maceri*



*Veduta del plastico:
particolare
della piazza coperta*